

Tra i sapori made in Parma

I quattro Musei del Cibo: un'occasione per conoscere meglio (e gustare) i prodotti che hanno fatto conoscere Parma nel mondo



Chilometraggio totale
Circa 120 km

Tipologia di percorso
Pianura, collina

Periodo ideale
Primavera, autunno

Aree sosta



Fontanellato

(N 44.87755 - E 10.169263)



Parma, largo XXIV Agosto

(N 44.808659 - E 10.284448)



Collecchio

(N 44.75239 - E 10.223878)



Sala Baganza, via Di Vittorio

(N 44.710827 - E 10.230803)



Sala Baganza, via Case Nuove

(N 44.725458 - E 10.21235)



Langhirano

(N 44.60792 - E 10.265672)



Lesignano de' Bagni, loc. S. Maria

(N 44.653461 - E 10.312965)



Museo del Parmigiano Reggiano. In alto Museo del Prosciutto



Fontevivo, l'Abbazia



Langhirano, via Mazzini



Felino, il castello

Indicazioni chilometriche

Soragna - Fontanellato: km 10

Fontanellato - Ss9: km 8.5

Pontetaro - Collecchio: km 12

Collecchio - Sala B.: km 6

Sala B. - Felino: km 5

Felino - Langhirano: km 12

Langhirano - Mamiano: km 12

Mamiano - Parma: km 16

Uffici turistici

Fontanellato:

tel. 0521.829055

Sala Baganza:

tel. 0521.331343

Torrechiara:

tel. 0521.355009

Monticelli Terme:

tel. 0521.657519

Noceto:

tel. 0521.622127

Numeri utili

Museo del Parmigiano Reggiano:

tel. 0524.596129

Museo del Pomodoro:

tel. 0521.228152

Museo del Salame di Felino:

tel. 0521.831809

Museo del Prosciutto di Parma:

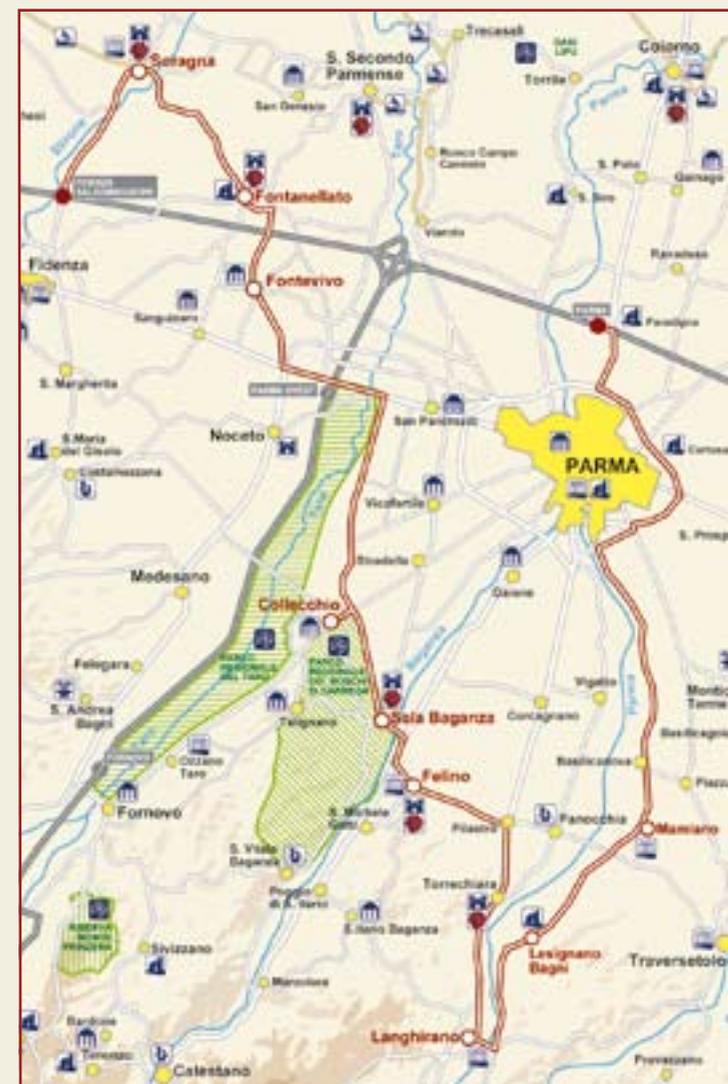
tel. 0521.864324

Parco del Taro:

tel. 0521.802688

Fondazione Magnani Rocca:

tel. 0521.848135



Tra i sapori made in Parma

LA FOOD VALLEY

Parma si può a buona ragione definire la capitale agroalimentare d'Italia. Qualche nome?

Parmigiano Reggiano DOP, Prosciutto di Parma DOP, Culatello di Zibello DOP, Salame di Felino, Fungo Porcino di Borgotaro IGP, Vini dei Colli di Parma DOC e la lista potrebbe continuare. Eccellenze riconosciute in tutto il mondo, frutto del raffinato lavoro di perfezionamento di generazioni di casari e norcini, favoriti certo da un suolo ricco, da un'agricol-



Una tavola con i prodotti made in Parma

Il vino dei Colli di Parma

I Vini dei Colli di Parma sono tutelati dalla DOC. La Malvasia è un bianco frizzante che si sposa benissimo con i salumi tipici parmensi e con i primi piatti tradizionali. Il Sauvignon, servito fresco, è un bianco che accompagna elegantemente il Prosciutto di Parma. Il Rosso Colli di Parma accompagna invece splendidamente gli arrostiti, i brasati e il Parmigiano-Reggiano.



Un grappolo di uva malvasia

tura razionale, da uno sviluppo industriale che ha poggiato le sue basi sulla trasformazione dei prodotti dei campi e dell'allevamento, ma anche da tanta passione.

Così mentre quasi ovunque si riscoprono le tradizioni enogastronomiche dei territori, Parma parte da una posizione di privilegio e con consapevolezza, le istituzioni pubbliche locali e le categorie economiche hanno avviato da diverso tempo un progetto di valorizzazione delle tipicità alimentari, realizzando quattro **Musei del Cibo** dedicati ai quattro prodotti più significativi tra quelli che hanno avuto origine nel territorio parmense. Sono così sorti il Museo del Parmigiano Reggiano a Soragna, il

Museo del Prosciutto di Parma a Langhirano, il Museo del Salame di Felino nel castello di Felino, il Museo del Pomodoro alla Corte di Giarola a Collecchio.

I musei sono stati pensati con allestimenti e percorsi di visita in grado di introdurre progressivamente il visitatore all'interno del mondo produttivo e del contesto sociale entro cui hanno preso forma le tipicità.

Non mancano gli attrezzi di un tempo e il confronto con le moderne tecniche di produzione, a sottolineare una continuità che esalta e rafforza la tradizione, perché uno degli intenti di tutto il progetto è quello di contribuire alla diffusione di una sana e corretta educazione alimentare.

Ovviamente l'assaggio finale è d'obbligo e tutti i musei si concludono con la degustazione. Il percorso proposto quindi si articola attraverso la provincia di Parma, facendo tappa ai quattro musei, seguendo un itinerario che percorre le aree a più alta vocazione agricola.

IL MUSEO DEL PARMIGIANO REGGIANO

Il punto di partenza può essere il casello autostradale di Fidenza, all'uscita si trova il grande svincolo che porta da un lato al centro città, dall'altro al complesso commerciale. Seguendo le indicazioni per Soragna, in direzione nord, in poco più di dieci chilometri si giunge nei pressi della cittadina.

Oltrepasato il quartiere industriale, **Soragna** si presenta adagiata sulla campagna, raccolta attorno alla Rocca: un panorama d'altri tempi! Le forti radici storiche del Borgo sono legate a doppio filo con le vicende della famiglia nobile dei principi Meli Lupi, che ancor oggi è proprietaria e vive nella Rocca secentesca, visitabile [it. 3].



Soragna, il caseificio Meli Lupi con il Museo del Parmigiano Reggiano

I Principi Meli Lupi governarono il piccolo, ma ricco feudo, ponendo particolare attenzione allo sviluppo delle risorse agricole e allo sviluppo del commercio e dell'artigianato. E qui, nel bel caseificio circolare della **corte Castellazzi**, una delle più belle pertinenze del castello dei Meli Lupi, ha trovato sede il **Museo del Parmigiano Reggiano**. Il percorso espositivo si snoda seguendo spazi ben definiti, dedicati alla storia del prodotto, alla presentazione della filiera produttiva del latte, alle tecniche ed alle attrezzature usate per la cottura, la cagliatura e la stagionatura. La parte finale illustra invece l'immagine del Parmigiano Reggiano nella storia, la tutela della sua denominazione, i tentativi di plagio e infine la visita si chiude al museum-shop, dove è possibile la degustazione, l'acquisto di kit, pubblicazioni e oggetti da cucina.

Usciti dal Museo, dopo un assaggio di un ottimo Parmigiano di annata, si riprende il percorso attraverso le aree a maggior vocazione produttiva di formaggio



Stagionatura del Parmigiano

grano. Sono decine i caseifici della zona, la maggior parte dei quali effettua anche vendita diretta e il paesaggio che vi circonda è completamente legato alla produzione di latte: ai campi di erba medica si alternano le produzioni cerealicole. In particolare l'orientamento e la particolare livellatura delle terre con pendenze diverse ai due lati delle strade e la lievissima forma a cupola, si deve alla paziente opera dei monaci medievali, che per primi organizzarono la produzione di formaggio grana.

A **Fontevivo**, poco oltre Fontanellato [it. 3], incontrerete la più importante **Abbazia Cistercense** della zona. Fate una sosta, visitate la chiesa romanica (che conserva una statua attribuita all'Antelami e la lastra tombale di un cavaliere templare), attraversate il chiostro (dove si trovano spazi pubblici, un ristorante e un albergo) e uscite dalla parte posteriore. Sarete in campagna aperta e per un attimo potrete immaginarvi nei panni di un monaco medievale.



Collecchio, Corte di Giarola, sede del Museo del Pomodoro (foto Dell'Aquila)

IL MUSEO DEL POMODORO

Da Fontevivo si oltrepassa il Taro sulla Ss 9 e si svolta a destra in direzione Madregolo per raggiungere **Collecchio**; si percorre tutta la tangenziale fino alla località di Pontescogogna. Qui si trova, a destra, la strada per la **Corte di Giarola**. Il grande complesso rurale ospita un teatro, la sede del Parco Regionale Fluviale del Taro, un ristorante e il **Museo del Pomodoro** (apertura dal 25 settembre 2010).

Lasciate pure il v.r. nell'ampio parcheggio su fondo naturale e oltrepassate l'arco di entra-

ta. Non dovrà sembrarvi strana l'ubicazione, qui, di un Museo dedicato alla lavorazione del Pomodoro. La Corte di Giarola si trova infatti al centro della sua prima area di produzione, iniziata nella seconda metà del XIX secolo. Il legame con Parma si è fatto più stretto nei decenni successivi, quando si iniziò la produzione delle conserve di pomodoro, che diede origine ad un intero comparto industriale, quello delle tecnologie applicate alle produzioni agroalimentari, che ancor oggi rappresenta uno dei vertici dell'economia parmense. Una storia, questa,

ben raccontata all'interno del Museo, che dedica ampio spazio anche alla storia della coltivazione e alla scoperta delle qualità alimentari del pomodoro, per chiudersi poi con le varie tecniche di conservazione. Terminata la visita al Museo con una gustosa bruschetta, la Corte vi reclamerà un supplemento di sosta. Infatti è inserita all'interno del **Parco Fluviale del Taro** (c'è anche un piccolo museo), rappresenta il miglior punto di partenza per esplorare l'area protetta. Sentieri, altane, posti di osservazione si susseguono nella boscaglia che affianca l'ampia conoide, un ambiente che alterna aree umide e palustri, ad altre secche, habitat ideale per molte specie di uccelli, sia stanziali che di passo.

IL MUSEO DEL SALAME DI FELINO

Il terzo Museo del Cibo si trova nel castello di **Felino**, che si raggiunge seguendo la Sp 58 da Collecchio, ma fate attenzione perché l'ultimo tratto, che porta al castello, è particolarmente ripido. Protagonista è il **Salame di Felino**, il più noto tra i salami, apprezzato già dai dignitari francesi della corte borbonica giunti a Parma a fine Settecento.

Il piccolo museo, corredato di pannelli didattici e attrezzi utilizzati nella lavorazione tradizionale, dedica una parte anche al maiale nero di Parma, una razza autoctona, adattatasi agli allevamenti bradi in Appennino, la cui particolare sapidità delle carni ha dato impulso alla norcineria locale. Nel ristorante del castello è possibile fruire di



Langhirano, interno del Museo del Prosciutto (foto Dell'Aquila)

degustazioni e menù orientati alla tradizione. E non manca la visita al cortile interno, la Corte d'Onore: tra queste mura sono passati mille anni di storia e alla fine del Quattrocento appartennero anche a Lodovico il Moro. Il tragitto per la tappa successiva regala un'altra suggestione medievale, il castello che troverete alla vostra destra all'imbocco della val Parma è quello di **Torrechiara** [it. 3]: vi vorremmo far notare i tanti vigneti che lo circondano,

è questa la zona del parmense più vocata alla produzione vinicola.

IL MUSEO DEL PROSCIUTTO DI PARMA

Il museo di Felino anticipa quello del **Prosciutto di Parma**, che si trova a Langhirano, la località al centro della food valley parmense.

A **Langhirano** noterete il gran numero di prosciuttifici, edifici alti con le strette finestre adatte alla stagionatura. Il segreto

sta infatti qui, il microclima generato dal vento marino che scende in direzione sud nord la valle del torrente Parma, ha permesso di perfezionare quel gusto dolce che caratterizza il Prosciutto di Parma. Il Museo è ospitato nell'ex Foro Boario della cittadina e si compone di diverse sale che illustrano le origini, le peculiarità, le modalità di lavorazione delle carni e il metodo di stagionatura. Il Prosciutto di Parma, occorre ricordarlo, ha ottenuto l'importante riconoscimento della DOP, Denominazione di Origine Protetta, una garanzia di qualità e una tutela per il consumatore: assume un significato in più, quindi, la visita finale alla Prosciutteria annessa al Museo, dove è possibile degustare un bel piatto di salume, magari accompagnato dai Vini dei Colli o acquistare i prodotti tipici incontrati nel viaggio attraverso la provincia di Parma. Nel ritorno verso Parma, gli amanti dell'arte non manchino una visita alla **Fondazione Magnani Rocca** a Mamiano.



Il castello di Felino è sede del Museo del Salame

La Fondazione Magnani Rocca

La **Fondazione Magnani Rocca**, ospita la collezione d'arte raccolta da **Luigi Magnani**. Conserva opere di **Dürer, Füssli, Goya Tiziano e De Chirico**, oltre a **50 opere di Giorgio Morandi** e ad alcune tra le opere più note dell'impressionismo francese (**Monet, Renoir, Cezanne**). Periodicamente è sede di mostre di portata nazionale. Oltre ai quadri ed alle sculture, merita una visita il grande parco di **12 ettari**, con le piante secolari.



Mamiano, Fondazione Magnani Rocca

Lasciata Zibello alle spalle, seguendo la comoda Sp 10 si oltrepassa Pieveottoville e Raggazzola, dove si trova una grande corte rurale, sede di eventi estivi, si raggiunge **Roccabianca**, [it. 3], che deve il suo nome al castello fatto erigere da Pier Maria Rossi per l'amata Bianca Pellegrini nel 1450. A poca distanza dall'abitato si trova l'approdo sul Po di **Stagno**, con un piazzale e un parco alberato. Da Roccabianca, seguendo la Sp 33, oltrepassando il Tarò e la frazione di Gramignazzo, si giunge a Sissa, centro addossato al castello trasformato in



Fiume Po

residenza comunale. Da qui, prendendo una strada comunale, oppure seguendo la Sp 33 fino a Coltaro, si raggiunge **Torricella**. È la zona detta dei **Boschi di Maria Luigia**, dono della Duchessa agli abitanti di pianura e una delle ultime aree boschive naturali della Pianura Padana. A Torricella, dove non mancano spiazzi per la sosta, si trova un attracco importante, ottimo punto di partenza per gite sul Po, ma è anche un'ottima base per pianificare escursioni in bici. Il vasto sistema delle piste ciclabili realizzato dalla Provincia di Parma (tra

cui bici Parma Po) si sviluppa su tutto l'argine maestro permettendo una vista panoramica sulla pianura e le aree golenali, grazie all'altezza del manufatto (anche cinque metri). Da Torricella si può tornare a Polesine, e poi proseguire fino a Busseto e Soragna; oppure scendere lungo il Tarò fino a Viarolo, o infine seguire l'argine fino alla provincia di Reggio Emilia, su due ruote e sempre in sicurezza!

COLORNO

■ Da Torricella si riparte sulla Sp 33 e dopo dieci chilometri



Zibello, Palazzo Pallavicino



Culatello di Zibello in stagionatura

Il Culatello di Zibello

È il più nobile tra i salumi parmensi ed è abbastanza intuitivo capire quale parte del maiale sia usata per farlo. Meno facile è la lavorazione. Dopo la selezione delle carni da animali locali e allevati con cura, ha luogo la salatura, tra novembre e febbraio, quando lungo il Po è periodo di nebbie intense e aria quasi ferma. Successivamente il culatello va lavato, asciugato e legato per affrontare una stagionatura lunga almeno 12 mesi.

Nolo Bike Parma

Nei Comuni di Soragna, Busseto, Colorno, Fontanellato, Mezzani, Polesine, Roccabianca, San Secondo, Sissa e Zibello sono presenti punti noleggio di biciclette, il mezzo ideale per conoscere l'area del Po. Il servizio è attivo nei giorni festivi e al sabato, da marzo ad ottobre. Altrimenti è necessario prenotare. Info: tel. 0521.228152 - www.nolobikeparma.it

si arriva a **Colorno**, la piccola Versailles. Un nome altisonante per indicare il luogo di villeggiatura dei duchi di Parma, ma.. provare per credere. Lasciate il vostro camper nel parcheggio di via Cavour, nei pressi del grande edificio storico dell'**Aranciaia** (che ospita un museo sulla civiltà contadina e prende il nome dalla sua funzione di serra invernale) ed entrate a piedi nella parte storica di Colorno. Ai vostri occhi si staglierà la facciata della maestosa **Reggia Ducale**. Qui vi lavorarono i più grandi architetti ducali e i risultati si vedono. Le visite guidate permettono di approfondire la storia del palazzo e delle vicende che lo riguardarono, ma non mancate una visita al grande



Colorno, interno della Reggia

giardino alla francese restaurato pochi anni fa, recuperando i giochi prospettici botanici e delle acque della grande fontana. Per completare la visita di Colorno potete recarvi a **San Liborio**, la chiesa che sorge alle spalle della Reggia e che conserva uno splendido coro e i due oratori settecenteschi che si trovano a Vedole e Copermio,

un tempo antico porto fluviale.

MEZZANI

■ La variabilità dei corsi d'acqua nel tempo, trova nelle terre di **Mezzani** le tracce più significative. La località che dà il nome ad una serie di centri abitati disseminati lungo la Sp 34, si raggiunge da Colorno in poco più di dieci minuti. Queste terre, appartenute per lungo tempo al Vescovo di Parma, vennero bonificate definitivamente solo negli anni Trenta. Molto prima, invece, il torrente Parma decise di cambiare corso. Una piena settecentesca deviò il corso del fiume, che ora sbocca nel Po a nord dell'abitato di Mezzano Superiore. Il vecchio corso, con i porti e la toponomastica, è rimasto



Gramignazzo, il ponte sul Tarò



Mezzano, la Parma Morta

nella memoria della gente ma alcuni fondoni hanno mantenuto la presenza di acqua. Si è così creato un ambiente palustre assai particolare, la **Parma Morta**, tutelato da una riserva ambientale, attrezzato con sentieri e percorsi per biciclette. Un acquario a Mezzano Inferiore e un approdo attrezzato (ma la strada per raggiungerlo, pur asfaltata, è un po' stretta), completano l'offerta naturalisti-

ca di Mezzano. Giunti in località **Coenzo**, siamo al termine della provincia di Parma. Il profondo solco protetto da alti argini che affianca l'abitato è infatti il torrente Enza. Chi ha amato i film della serie don Camillo e Peppone può raggiungere **Brescello** (10 minuti di strada sulla sommità dell'argine): era questo infatti il set utilizzato nelle pellicole con Gino Cervi e Fernandel. Da Brescello (con la Sp 62) e o da Coenzo (con la Sp 60) si va Sorbolo e Parma.

OASI DI PIANURA

■ Da Sorbolo ci si dirige verso la città (si potrà notare in distanza la Certosa) e poi, nella periferia nord, in prossimità del casello autostradale si prosegue in direzione nord sulla Sp 343, in direzione Colorno. A San Polo di Torrile si può svoltare a destra in direzione **Gainago** per raggiungere una piccola e



Lo scrittore Giovannino Guareschi

suggestiva pieve di pianura, risalente al XIII secolo. A sinistra invece si attraversa il tormentato corso del Parma che con un susseguirsi di anse e controanse si dirige verso il Po. In località Torrile si svolta a sinistra (Sp 43) e a poca distanza dal grande zuccherificio (uno dei pochi rimasti attivi in Italia), si trova l'**Oasi Lipu di Torrile**. Si tratta di un'area palustre generatasi dall'allagamento di vecchie cave, vasta ben 31 ettari. L'area è stata scelta come dimora permanente o di passo da decine di specie di uccelli e dal 1988 anno della sua istituzione, ha permesso il progressivo ripopolamento del-

Le corti padane

Le corti rurali della Bassa hanno origine antica, spesso medievale, quando ripartì la colonizzazione delle terre bonificate. Sono private, per cui una eventuale visita va sempre concordata con i proprietari, le più importanti sono quelle delle Piacentine (Busseto), Argaland (Bodriazzo), Giare (Ragazzola) e a Sanguigna, l'antica Grancia Benedettina del 1100.

la pianura circostante. Attrezzata con sentieri e capanni di avvistamento è adatta anche alle esigenze delle persone disabili. Si riprende il cammino in direzione di **Trecasali e San Quirico**, per poi attraversare il Taro e raggiungere San Secondo Parmense [it. 3].

IL MONDO PICCOLO

■ Siamo entrati nelle terre raccontate da **Giovannino Guareschi** nei suoi libri. I personaggi di **don Camillo** e **Peppone** sono stati ideati qui, ma il loro mondo non appartiene al fantastico. Sì perché ciò che traspare dalle pagine dei libri dello scrittore, ancor oggi è visibile intorno a noi. È il **Mondo Piccolo**, un paesaggio immutato che regala dal vero le stesse emozioni della lettura. Punto di partenza non può non essere la piazza centrale di **Fontanelle**, piccola località a 10 km da San Secondo sulla Sp 10. Tutto è rimasto come allora e se volete una riconferma recatevi al



Fontanelle, Museo del Mondo Piccolo, statua di Guareschi, con sosia

Museo ricavato nelle ex scuole elementari: le foto d'epoca ve ne daranno conferma. Se avete con voi la bici è il momento di tirarla fuori, gironzolate per le strade di campagna e le piste ciclabili, lungo l'argine del Taro, fino a **Roccabianca** [it. 3]. Non mancate escursioni alla **Pieve medievale di San Genesio** (nei

pressi di San Secondo) isolata nella campagna, oppure a Dìolo, dove l'alto campanile riserva la sorpresa di una raccolta dedicata ai cimeli dello scrittore. Soragna [it. 3] è a poca distanza, citata all'inizio dell'itinerario. Chi ama il cinema troverà in questa zona la corte delle Piacentine, usata come scenario del film Novecento da Bernardo Bertolucci. Siamo tornati a Busseto, il punto di partenza.

Giovannino Guareschi

Guareschi nacque a Fontanelle nel 1908 e prese il nome da Giovanni Faraboli, grande figura della cooperazione italiana, originario di Fontanelle. Per raccontare le storie della Bassa e della sua gente, divisa politicamente, ma unita nei valori di fondo, creò le figure di Don Camillo e Peppone. In particolare per quest'ultimo si dice che si ispirò proprio a Faraboli.



Sissa, November Porc



San Secondo, pieve di San Genesio